

# IL BACCIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 12 Ottobre

## I SUICIDI NELL'ESERCITO

Non passa quasi giorno che sfogliando i giornali, non si abbia a trovare qua e là l'annuncio di qualche suicidio nella fila dell'esercito.

In questa mania suicida che invade tutte le classi non dovrebbe a primo aspetto fare meraviglia che anche l'esercito offra il proprio contingente. Ma qualora si consideri che nell'esercito c'è quella gioventù che in sé possiede tanta vitalità ed energia, la meraviglia finisce coll'imporsi anzi di più, poichè qualche causa ben grave deve determinare uno stato di cose tanto anormale, e che serve anche a gettare un po' di confusione nell'esercito stesso, dissolvendone i vincoli.

Il ministro della guerra dovrebbe seriamente preoccuparsene: già si parlò di una commissione incaricata di studiarne le cause. In tanta passione per la statistica che prese presso noi il sopravvento non ostante la nostra calda fantasia, sarà bello questo studio, poichè, studiatene le cause, sarà facile trovarvi i rimedi.

Più che a primo aspetto non possa sembrare, la questione è grave; ed urge perciò che quell'impensierimento di cui si impadronì, sembra, il ministro della guerra passi anche ai capi dell'esercito, i cui occhi attenti potranno scoprire le cause meglio che tante commissioni, tanto più che delle commissioni invero si ha ormai, per triste esperienza, ben poca fiducia.

L'ultimo suicidio del sergente Carutti, in Roma — per quanto esagerate possano esserne le narrazioni fatte dai giornali — mostrano che bene spesso le cause impellenti al suicidio trovansi nell'in-

terno dei corpi; il soverchio rigore, certe apparenti parzialità, quasi le antipatie e le persecuzioni personali fomentano queste cause che conducono a risultati tanto deplorabili, come quello ultimo di Roma.

Se la tendenza al suicidio risente di quel contagio che rende tanto esiziali molteplici malattie fisiche, e si prendono per queste le misure più energiche, perchè non si prendono anche in questa malattia morale che invade le intime fibre nell'esercito, ne rende le membra stanchi e così ne scioglie l'intima compagine ingenerando il disgusto, e la sfiducia che finiscono col rilassare la disciplina?

I mali che turbano l'esercito devono studiarsi colla massima cura, per non lasciare che crescano, tanto più che la intera nazione ne sente le conseguenze, formando l'esercito colla nazione un tutto compatto e indivisibile.

Un senso di vero disgusto invade d'aggiunta allorchando questa nazione vede che i suoi figli formanti parte dell'esercito cedono nel fiore degli anni di fronte a supremi patemi d'animo, mentre avrebbero tanto bisogno di venire sorretti ed aiutati nelle difficoltà di una vita che sacrificano alla patria, mentre devono anch'essi venire riservati alla famiglia. Colle famiglie hanno tutti un contatto che giova conservare perchè la famiglia ne è il congiungimento col resto della società.

Gravissima quindi è la questione, e fa d'uopo che una mano di ferro — una di quelle mani di ferro, che nell'esercito nostro non mancano — afferri l'argomento, sveli senza ambagi le cause che promuovono questi mali, e ne denudi le piaghe, e senza compassione le sani. Si esamini quanto possa en-

ma vagamente, di una certa finestra nella camera di sua zia, che si apriva sul giardino, ove passeggiavano le monache nelle ore di riposo, finestra alla quale — egli davvero non giungeva a capirlo — avea fatto poca attenzione. Tutti questi ricordi s'agitavano nella testa del giovanotto dal momento che avea saputo che madamigella di Beuzerie era educata nel convento diretto dalla zia. La tenerezza di questa buona, di questa ottima zia gli era ritornata allamente, ed avea compreso che le dava una riparazione del poco e non fatto finora delle di lei bontà. Questa riparazione consisteva in una visita, durante la quale egli si darebbe tutto all'osservanza de' suoi doveri di cristiano e di nipote, assistendo regolarmente ai divini uffici e facendo compagnia alla sua parente, specialmente tutto quel tempo che ella fosse nella deliziosa cameretta sopra il giardino. Tale visita fu dunque stabilita, ma, come ben si comprende, *in pectore*, e senza che il cavaliere c'entrasse alcuno sulla opportunità della medesima.

Per conseguenza un bel mattino, innanzi giorno, Ruggero discese, saltò Cristoforo e perchè non s'avesse sul suo conto qualche forte inquietudine, prevenne il mozzo di stalla che sarebbe assente dal quattro ai cinque giorni.

Da Angulhem a Chinon v'erano ventiquattro leghe press'a poco. A non b strattare Cristoforo, la era quindi una faccenda di due giorni. Difatti in

trarvi il modo delle punizioni, o meglio quelle piccole rivalità che le rendono più crudeli. Si pensi che in un soldato, ove tanto è legittima l'ambizione e tanto necessario e naturale il più squisito senso dell'onore, è molto facile ingenerare il disgusto della vita per i continui contatti, per le deluse speranze, per tante piccole cose che in altri sistemi passano quasi inosservate; ed anche perchè a causa della disciplina certi sfoghi e rivincite sono assolutamente impossibili.

Noi invitiamo non soltanto il ministro della guerra, ma tutti i capi dell'esercito ad esaminare attentamente e con amore questa piaga; difficile è lo studio perchè vi stà nel fondo, congiunto a quello dell'ordine, il principio dell'onore che tutto muove e commuove, ma la difficoltà non deve che rendere più coscienziose le cure, sicchè in sarà vista della gravità dell'argomento maggiore il merito.

L'onore è causa del male; l'onore stesso deve sanarlo.

## Il traforo del Sempione

Il signor Jules Philippe, deputato dell'alta Savoia, ha pubblicato una lettera nella quale afferma che nessuna trattativa è stata ufficialmente iniziata, riguardo al traforo del Sempione; che oggi, come un anno fa, il Governo francese se ne preoccupa solo dal punto di vista degli studi tecnici che fa eseguire da' suoi ingegneri sulla linea del monte Bianco, linea ch'è opposta a quella del Sempione, ed in favore della quale più di cinquanta senatori e deputati di diverse regioni della Francia hanno firmato una dichiarazione, che si trova in mano al ministro dei lavori pubblici.

quella sera Ruggero andò a dormire a Saint-Maure, cittadella quasi a mezzo della via da percorrersi ed il giorno poi, a quattr'ore dopo mezzodì era a Chinon.

Benchè fossero sei od otto anni almeno che il cavaliere non faceva visita alla zia, non avea però dimenticato la strada del convento quindi tirò diritto alle Agostiniane, senza aver bisogno di chiedere indicazioni a nessuno ed andò a battere alla porta della santa comunità. Siccome l'educandato avea una disciplina severa, la portinaia, venuta ad aprire, cominciava a corrugare le ciglia in un modo terribile vedendo un bel pezzo di giovane che domandava di entrare nel santo asilo; quand'egli, dicendo il suo nome ed il grado di parentela che l'univa alla superiora vide rasserenarsi tosto il volto della venerabile Cerberessa e le porte aprirsi quasi da sé. Cinque minuti dopo il cavaliere Ruggero-Tancredi baciava rispettosamente la mano grassoccia della sua bella zia.

Era una di quelle care abadesse di cui le tradizioni aristocratiche del secolo scorso ci hanno conservato il ritratto: nè troppo grandi, nè troppo piccole, grasse, rotondote, tutte inzuccherate di paroline dolci e di religiose occhiate, che trovavano modo di dare al loro vestito, osservando sempre le regole dell'ordine, una grazia ed una civetteria un pochino mondana, ma che tuttavia non si sapeva bene dove criticare. Era poi una so-

## BASSEGNA ESTERA

Mentre gli ultimi telegrammi di ieri fecero nascere in noi la massima curiosità per la insperata arrendevolezza della Turchia nei riguardi della cessione di Dulcigno, quest'oggi il telegrafo finora è d'una mutezza straordinaria almeno fino al momento in cui scriviamo queste linee. Ciò non vuol dire che le notizie stesse fossero false; tutto fa credere che fossero proprio vere, ma nella questione orientale siamo troppo avvezzi alle sorprese perchè non si attendano sempre i fatti e mai non si creda alle parole che tante volte furono co-i belle e promettenti.

Ciò asseriamo perchè nulla si può credere alla Turchia che tanto ci avvezzi alle mistificazioni più strane; ma d'altra parte la sua debolezza non manca essa di conoscerla, e l'idea che le sue provincie d'Asia venissero private delle comunicazioni colla capitale ha dovuto senza dubbio spaventarla assai, mentre i prodotti dei suoi porti, se sequestrati, torrebbero per essa ogni ragione di resistenza.

Avrà potuto essa meditare che cosa anche volessero dire le flotte a Salonicco e a Smirne; non ne sarebbe potuto derivare l'occupazione per l'Austria Salonicco e per l'Inghilterra a Smirne? E con questa prospettiva avrebbe l'Austria tergiversato davanti alle proposte inglesi?

Sicchè non avevamo torto nel constatare che man mano che le cose di Oriente si svolgono, si vanno meglio delineando le nuove alleanze. E potremmo trovarci dove non sognavamo di andare, grazie alla sperspicacia e alla energia del Gladstone.

Gravi pericoli di fatti deve avere preveduti la Turchia se all'improvviso si è fatta arrendevole; e mentre appunto da Roma chiamava a nuova destinazione Turkan-bey uomo rappresentante il principio della più tenace resistenza alla volontà dell'Europa. Gli avvenimenti perciò si svolgeranno soltanto a seconda del modo con cui continuerà nella Sublime Porta a dominare la paura. E che questa l'abbia dipende sempre dall'Europa.

## La politica austriaca

Un redattore della *Pester Naplo* ebbe una conferenza con elevata personalità politica di Vienna che la *Correspondance autrichienne* di-

rella minore della signora d'Angulhem, nata com'essa De La Roche-Berthaud, e quindi d'una delle più antiche e più nobili famiglie della Turenna.

La buona superiora, che non avea mai avuto che dei santi pensieri, fu ben lungi dal dubitare quale scopo conducesse suo nipote a Chinon. Ella ordinò che si menasse Cristoforo alla scuderia e si prendessero di questa buona bestia, la cui vita da qualche tempo era tanto avventurosa, tutte le cure possibili. Quanto a Ruggero esso fu condotto subito al suo appartamento, appartamento di cui teneva la chiave la superiora e che si componeva di una camera grande e di un'altra piccola. Ora la camera piccola era precisamente quella cameretta colla finestra sul giardino, tanto agognata da Ruggero.

Il colloquio di Ruggero colla zia era stato de' più commoventi. Da tre anni la buona signora non avea veduto il barone e la baronessa, ed in tre anni Ruggero era talmente ingrandito e mutato, che di primo acchito la venerabile superiora tardò a riconoscerlo e quasi ritirava la mano che il cavaliere, nella gioia d'esser introdotto nel convento che rinserrava l'oggetto dei suoi amori, avea stretto con troppo entusiasmo. Ma alle prime parole dette da Ruggero intorno al barone ed alla baronessa, che inquieti sulla di lei salute le avevano mandato a prender notizie della sorella e cognata, la buona abbadessa non avea

ce essere il ministro degli esteri. Ecco le parole di questo:

Nè la Corte, nè il ministro degli affari esteri desiderano la guerra. Nessuno sogna imprese militari, come la occupazione della Bosnia. Il ministro degli esteri vorrebbe mantenere lo *statu quo* in Oriente. Ma ciò sarà impossibile, e la monarchia sarà obbligata ad abbandonare la parte di spettatrice passiva. Le circostanze determineranno ciò che essa farà.

A Vienna dicono che l'Austria non deve lasciarsi soffocare (*étouffer*) e con questa parola indicano la sola eventualità, la quale obbligherebbe la monarchia ad intervenire militarmente. Ma la nostra diplomazia ha delle ragioni fondate per credere che i nostri interessi possano essere garantiti anche senza una guerra.

Non si dà molta importanza all'affare di Dulcigno; l'Austria non prende parte alla dimostrazione che per impedire una completa libertà d'azione all'Inghilterra ed alla Russia. La questione delle frontiere elleniche non interessa maggiormente l'Austria-Ungheria. Il punto importante è la Bulgaria. Dalla piega che prendono le cose colà bisogna attenderci un tentativo di unione della Bulgaria colla Rumelia orientale, e ciò da qui a sei settimane al più; questo è l'avvenimento che la nostra monarchia non sopporterebbe con indifferenza.

La nostra diplomazia si sforza in questo momento di mantenere inviolato questo punto importante del trattato di Berlino. Per salvaguardare un interesse sì vitale della monarchia, essa deve provvedersi di alleati.

In prima abbiamo la Germania, il *veto* della quale soltanto potrebbe moderare la Russia e guarentire la pace. Ma se la Russia non seguisse questo consiglio, la nostra monarchia sarebbe allora obbligata, appoggiandosi alla Germania, di assicurare colle sue forze militari i limiti dei suoi interessi.

Del resto la nostra diplomazia si sforza d'evitare con tutti i suoi mezzi la guerra colla Russia.

saputo resistere; e, benchè fosse un giovane così fatto, avea stretto il nipote tra le braccia e gli avea reso assai maternamente sulla fronte il bacio che ne avea ricevuto sulla mano.

Era quanto potesse desiderar Ruggero pel momento: era introdotto.

Non avea nulla da sperare per quella sera: d'altronde questo bravo ragazzo doveva essere assai stanco per aver fatte ventiquattro leghe a cavallo, così da essergli impedito ogni movimento sino all'indomani mattina. Gli si apprestò nella camera stessa di sua zia una deliziosa merenda composta di filetti di pollo in gelatina, di pasticcerie e di confetture; poi lo si confinò nella sua stanza coll'ordine di coricarsi subito e non svegliarsi che il giorno dopo per l'ora d'ufficio.

Ruggero si lasciò condurre; — non voleva destare sospetti: rientrò nella sua camera e sentì con molta filosofia rinchiusersi dietro di sé, a doppio giro di chiave, la porta dell'appartamento. È vero che gli restava la sua finestra. Vi corse subito, perchè era l'ora della ricreazione; ma, per una maledetta fatalità, un forte temporale, che certo non sapeva quello che si facesse, scoppiava in quel momento sopra Chinon, di modo che, non offrendo il giardino alcun riparo, tutte le monache, le novizie e le educande erano per intanto in convento.

(Continua.)

Appendice del *Bacchiglione* N. 14

## UNA VENDETTA ORIGINALE

E per vero si ricordava di mille nonnulla, di mille cure, di mille attenzioni, che allora gli erano sembrate fatica e noia, e che avrebbero dovuto al contrario, colmare il cuore di riconoscenza. Tra le altre abitudini claustrali, Ruggero non avea punto dimenticato con quanta ripugnanza era costretto, durante il suo soggiorno a Chinon, di adottare quella della messa e dei vesperi e ciò malgrado il canto angelico delle monache, delle novizie e delle educande che accompagnavano il servizio divino. Ebbene: guardate un po' come l'uomo è mobile ne' suoi gusti e cambia di inclinazioni! ciò che più desiderava adesso gli era di assistere a quelle pie cerimonie e tentar di distinguere fra tutte quelle voci d'angelo, la voce di Costanza elevantesi melodiosamente al cielo e vedere, in mezzo a schiera sacra a Dio, passar quella forma così aerea, così leggera e pura che sembrava appartenere a qualche mondo sconosciuto, sognato, che l'avesse concessa al nostro e minacciasse ad ogni momento di richiamarla a sé.

Ruggero si rammentava soprattutto,

Oltre la Germania, l'Italia sarebbe nella questione d'Oriente la migliore alleata della nostra monarchia, e noi potremmo guadagnarcela mediante compensi. Si lavora a questo da alcune settimane.

## DALLA LIGURIA

(Nostra corrispondenza particolare).  
Genova 9 ottobre (rit.)

Finalmente contro alle mie prevenzioni, Stefano Canzio, Ghersi e Toscanini furono posti in libertà colla invocata amnistia concessa con decreto firmato ieri mattina da S. M. in Monza.

Il governo del re ha atteso un po' troppo a concedere questa amnistia; ma meglio tardi che mai, e accettiamo — per estrema generosità — l'atto del ministero come una promessa di migliori provvedimenti in avvenire.

Il procuratore gen. del re, commend. Costa, ricevette il telegramma della amnistia verso le tre pom.; ne diede immediata comunicazione al questore, e questi si recò alle carceri di Sant'Andrea, e fece porre in libertà i condannati per i fatti del 10 marzo 1879.

Siccome tutti s'aspettavano la liberazione di Canzio alla sera, così costui poté liberamente uscire di carcere e inosservato condursi in vettura al proprio domicilio.

Non starò certo a dirvi quale e quanta sia stata l'emozione del vecchio generale nell'abbracciare il genero, della eletta consorte nel baciare l'amato volto, dei bimbi nel rivedere il babbo!

Piangevano tutti; ma erano lagrime di allegrezza, di gioia...

Poco più tardi recaronsi a visitare il generale Garibaldi, Ghersi e Toscanini, che furono ricevuti nel modo più cordiale e colla gentilezza più squisita.

Garibaldi e la sua famiglia hanno veduto volentieri i compagni di carcere di Canzio, e tutti ebbero per loro parole di affetto e di bontà.

Domani la *Libertà Italiana* annunzierà che contrariamente a quanto si andò finora dicendo circa la partenza di Garibaldi da Genova, nulla vi è di stabilito; che l'illustre uomo si recò tra noi solo per vedere il genero, non per recarsi altrove.

Ve ne do la notizia come l'ho raccolta in redazione.

È davvero sconcertante l'antagonismo che sembra vada sorgendo, da qualche tempo, in Italia tra l'esercito e la borghesia.

## APPENDICE

### Una Poesia di De Amicis

Come sia avvenuto non so: ma fatto è che da poco in qua quel simpatico scrittore che è Edmondo De Amicis reputò troppo poca e povera cosa gli allori ch'eran piovuti sul prosatore e volle cercarne di migliori e più fulgidi, salendo in vetta al Parnaso e verseggiando a dirotta.

Parve quasi che l'autore dei bozzetti si sentisse esaurito — ed a vero dire i suoi ultimi scritti davano ragione a questa voce.

C'è in essi distanza così grande dalle pagine, vere no, ma piene di sentimento e di fantasia degli scritti d'innanzi, che il confronto salta agli occhi dolorosamente e fa pensare.

L'artificio della forma non vale a mascherare la vacuità penosa del pensiero, e in certi punti e in certe pagine — e punti e pagine son di molte — viene spontanea la domanda: ma è l'autore dei bozzetti — il capitano cortese — costesto tedioso parolaio?

Ad ogni modo la prosa passa — e Marocco e Costantinopoli si vendono — una qualche gemma c'è, sebbene incastonata in un metallaccio sporco

Dico sembra perchè sono convinto che questo antagonismo non c'è in realtà, e che malgrado le tirate di certi giornali è vivo nel cuore del popolo l'affetto verso l'esercito.

L'aggressione sofferta dal mio carissimo amico Felice Odone — un bravo giovane, redattore dell'*Epoca*, ricco di tante buone qualità di cuore e di mente — anche nella nostra Genova pare abbia suscitato un po' di antagonismo tra l'ufficialità e i cittadini. Tanto più quando si vede che le autorità militari non hanno per nulla ancora, non solo punito, ma neanche rimproverato gli ufficiali che, attore e complici, aggredirono l'Odone.

È falso ch'essi siano stati posti agli arresti; chè girano liberamente per la città.

Benchè tardi colgo l'occasione per testimoniare sulle colonne del vostro giornale la mia inalterabile stima e il mio affetto sincero verso Felice Odone, giovane colto assai, e che sotto il pseudonimo di *Fabio* ha scritto e pubblicato bellissimi bozzetti su vari giornali.

Dunque, una stretta di mano all'amico del cuore.

Dopo il maggiore del Distretto che al caffè *Roma* chiese una porzione di *Garibaldi in insalata*, avvenne questo altro fattarello che mi venne narrato questa sera al teatro.

Sotto la galleria Mazzini, propriamente accanto al teatro Carlo Felice sono un cesso e un rivenditore di giornali.

Ora stassera verso le otto 1/2 un ufficiale dei granatieri — secondo che mi venne raccontato — chiese al rivenditore di giornali, quale fosse il foglio che maggiormente parlasse di Garibaldi.

— Il *Popolo* — avrebbe risposto il rivenditore.

— Dammelo quà, mi servirà molto bene...

E l'ufficiale si diresse a quel posticino molto comodo... ma poco decente, di cui ho detto sopra che sta accanto al venditore di giornali?

Che ne dite voi, di ciò?

Il Municipio che all'arrivo del generale Garibaldi non andò a riceverlo; nè innalzò la bandiera — benchè tutto fosse stato disposto per ricevere degnamente il Grande ospite, e solo per suggestioni fatte dal Governo se ne sia trattenuto — ora che giunse l'amministratore per i fatti del Marzo 1879, ha deliberato di recarsi ad ossequiare il generale Garibaldi.

e quella gemma salva... è la bandiera che copre la merce di contrabbando.

Ma quando poi De Amicis smise la prosa e lo assalse quella tal brama, e il diluvio dei suoi versi cominciò e si lessero a dozzina i suoi sonetti su pei giornali letterari, la disillusione fu al colmo.

Quei versi erano tutti cose scolorite, meschine; qualche pensiero vieto e sfruttato, — una forma più spesso infelice che lodevole — una trascuratezza affettata — una rima trovata a fatica ed a cui si sacrificava l'idea — nulla di più.

Nè la *réclame* che loro si fece, nè il nome che li fregiava, nè la curiosità che li attendeva valsero a sottrarli dai morsi — giustissimi — della critica — ed io rammento di una colta e gentile signora che ne lesse alcuni una sera, e adirata gettò via il giornale che li stampava — *Il Fanfulla della Domenica* — dicendo:

— Peccato! È una speranza svanita! Il medesimo *Fanfulla della Domenica* pubblica nel suo ultimo numero un'altra poesia del De Amicis, indirizzata ad Enrico Panzacchi ed intitolata *In villa*.

Io metto pegno su tre cose: primo: che se uno scolareto di prima liceo butta giù quei versi lì, il professore lo boccia senza pietà e lo rimanda alle elementari — secondo: che se l'au-

Domani sembra vi saranno dimostrazione alla famiglia Garibaldi e al Canzio con fanfare e fiaccole.

Si è aperto in Camogli il Congresso degli Armatori; ve ne scriverò a suo tempo.

EMILIO F.

## CORRIERE VENETO

**Caldiero.** — La direzione delle Ferrovie Alta Italia avvisa che, a cominciare dal giorno 16 del corrente mese, la Stazione di Caldiero, sulla linea Verona-Vicenza, sarà ammessa al servizio delle merci a piccola velocità, esclusive i veicoli ed il bestiame.

**Campo S. Martino.** — Ci scrivono:

L'art. 90 e relativi commenti (*Vedi Astengo*) della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 N. 2248 allegato A stabiliscono in modo assoluto che le deliberazioni tutte dei Consigli comunali debbano essere sempre pubblicate per copia all'Albo pretorio, e ciò perchè ognuno possa esaminarle per quanto gli interessa.

Perchè adunque da questo sig. segretario non si dà corso a questa importantissima pratica di legge? o si vuole supplire a quest'obbligo delle pubblicazioni mediante avviso del suo eminentissimo sindaco?

Sig. Segretario in quella vece di scorrazzare per il paese in cerca di firme contro il medico, il farmacista ed altre persone distinte, studi meglio la legge comunale che gli sarà più facile conservarsi il suo posto, e non incorrerà nella accennata irregolarità, che può dar motivi all'autorità superiore per annullare i relativi processi verbali.

**Massanzago.** — Ci scrivono: Anche la piccola villa di Massanzago ebbe domenica una lotteria di beneficenza.

La commissione organizzatrice, presieduta dall'indefesso conte Antonio Baglioni, ebbe il piacere di consegnare alla Congregazione di carità la non disprezzabile somma di oltre Lire 300 (trecento).

Non puossi non lodare il cav. Giuseppe co. Contin, sindaco del paese, che suggerì l'idea, aiutò la commissione e fu generoso oblatore.

**Noale.** — I maestri del corso autunnale di ginnastica fecero, accompagnati dal prof. Gallo, una gita a Noale. Ivi furono poste le basi di una nuova Società Ginnastica, per la quale venne eletto un comitato promotore nella persona dei signori Bonaldi sindaco, Alberti delegato scolastico, dott. F. Pantoli, G. Fortunato, G. Vallotto. Fuvvi poi banchetto e non mancarono allegria e brindisi.

**Venezia.** — Il 9 il Comitato per la navigazione adriatica approvava la relazione del Leandro e passava quindi alla nomina del sub-comitato finanziario, il quale riesciva composto dei signori seguenti:

tore di quei versi non si chiamasse Edmondo De Amicis, il *Fanfulla della Domenica* non solo li avrebbe buttati nel cestino, ma ci avrebbe fatto su un articolino da far ridere e... piangere — terzo: che Enrico Panzacchi se sarà stato grato dell'intenzione del donatore avrà preso il dono... per un pesce d'aprile.

Chi lesse o leggerà quei versi nel giornale romano ha convenuto diggià o converrà certo ch'io non esagero punto.

Ne riporto alcune strofe:

Son qui nella villetta  
In un sopor profondo,  
Lento e meditabondo  
Giro di vetta in vetta;  
Non leggo una gazzetta,  
Non so che avvenga al mondo,  
Non scrivo, non rispondo  
Non faccio una saetta. (sic)

Parlo coi paesani  
Di vacche e di galline

Speriamo per amore di quei paesani che parli in prosa.

Colgo le insalotine  
Fresche colle mie mani.  
Tiro dei torsi ai cani

Oh perchè povere bestie?  
Sbircio le contadine,  
M'affaccio alle chiesine (sic)  
Nascoste dagli ontani.

Gius. Giovanelli senatore — Raimondo Franchetti — Nicola Papadopoli — Elia Todros — Ant. Reali, senatore — Giac. Levi di Angelo — Levi Cesare — Ang. Rosada — Pacifico Ceresa — Leone Rocca — Campana di Serano — Dott. Centanini ing. — Elia Vivante — Isacco Maurogonato deputato — Carlo Moschini — G. B. Giustinian senatore — Zaccaria Morosini — Francesco Donà Dalle Rose — Giuseppe Suppiej — Antonio Forroni — Leop. Martinengo Dalle Palle — Giulio Balbi Valier — Carlo Blumenthal.

La presidenza del sub comitato verrà tenuta dal deputato Maldini.

La prima riunione avrà luogo il giorno 28.

Si tratterebbe di avere tre vapori i quali con linea fissa, da Venezia, andando a Rovigno d'Istria, si spingano fino a Zante toccando i porti della costa dalmata, montenegrina, albanese e delle isole Jonie. Il capitale d'impianto ed il fondo di scorta è calcolato in lire 2,600,000.

**Verona.** — La Società del Carnovale, negli spettacoli finora dati a vantaggio delle feste del futuro Carnovale, introitò circa L. 8000, e, detratte le spese, gliene rimangono in cassa nette 3700. La società del carnevale si apparecchia a dare altre feste per ingrossare il capitale carnevalesco.

— Si è costituita a Verona una Società di Mutuo Soccorso per le malattie. S'intitola Società Cancordia. Ieri i soci festeggiarono l'inaugurazione del sodalizio con un banchetto.

## CRONACA

**Una sorpresa.** — L'ottimo ed impareggiabile *Giornale di Padova* — perla di giornale, tal quale come è modello il Municipio di cui egli è l'organo — prepara ai suoi lettori delle sorprese da fare strabiliare.

In un gioiello d'articolo, comparso l'altra sera, indovinate un poco di che cosa si proclama fautore?

- Delle scuole dei gesuiti?
- Lo si è proclamato diggià.
- Della monarchia autocrata?
- Cosa vecchia.
- Del giudizio statario?
- Manco per sogno.
- Oh allora?
- Nient'altro che del suffragio universale — lui!
- Accid... empoli che tola!

**Dazio Consumo.** — Scorrendo i giornali delle altre città del Veneto, troviamo che quasi dappertutto si raccolsero i Consigli Comunali per trattare circa al Dazio Consumo e si prese un partito riguardo al modo di gestione adottabile pel quinquennio 1881-1886. Definite le vertenze col Governo quanto al canone, si venne all'altro grave argomento: se i Comuni debbano condurre questa im-

O fo un' allegra gita  
Con qualche campagnuolo  
Si stende il tovagliuolo  
Sull'erbetta fiorita.  
Si mangia colle dita

Oh perchè non usare la precauzione di portarsi un coltello ed un forchetta?

Un pollo ed un cetriolo.

Oh che accoppiamento! Che non ci sia di meglio nella villetta?

Si trinca del barolo

Meno male.

Si pianta (sic) una dormita.

Poi scendo giù pei dossi

Delle colline belle

Sotto le pioggerelle (sic)

Degli arboscelli scossi

Salto ruscelli e fossi

Ridendo a crepapelle

Perchè? Se non per far rima con belle e pioggerelle?

Spruzzo le villanelle,

Colgo i funghetti rossi.

Badi che non sieno velenosi.

Poi di sudore asperso

A casa mia ritorno

E se non feci un verso

In tutto quanto un giorno

Non me ne importa un corno (sic)

Il tempo non l'ho perso.

Tutt'altro che perso. Creda il sig. De Amicis che quando non fa versi il tempo è sempre guadagnato per lui e per i lettori; del che pare anch'egli persuaso quando ripiglia:

portante amministrazione per economia, o cederla in appalto. Ora come è che Padova non ha ancora nulla deciso in proposito? Il tempo stringe e convien pure che la cosa sia studiata e svolta.

Le nostre idee le abbiamo esposte più volte: noi non siamo affatto persuasi che un Comune debba gestire direttamente il Dazio Consumo, e riferirne di ciò molte ragioni, di cui basti ora citare una sola: è imprudenza somma affidare la sorte dei bilanci comunali ad un cespite così incerto ne' suoi prodotti. E siamo confortati in tale opinione dall'esempio postoci dalle città consorelle del Veneto. A grandissima maggioranza pensarono di cedere il Dazio Consumo in appalto. Ed anche nella restante Italia è questo il partito più accetto. Si può dire in una parola che, dove l'amministrazione è in mano del Comune, ciò procede per circostanze affatto speciali.

Certo però che nella scelta di una Ditta appaltante, non è a procedersi alla cieca, ed è partito poco saggio quello di dar la preferenza fra ogni altra proposta a quella che si presenta così alla prima più vantaggiosa, senza osservare se sia accompagnata da forti garanzie. Generalmente il sistema delle aste non ci piace in materia consimile, perchè apre l'adito a sfrenate concorrenze. Noi troviamo che meglio procedettero le città che chiamarono solo due o tre delle Ditte più conosciute fra quante si danno agli appalti dei dazi, aprendo tra esse una privata licitazione. Ed allora fu sempre preferita quella Ditta che poté offrire anche questa garanzia: la buona prova fatta in altri luoghi.

Così fecero Verona, Vicenza, Venezia, Treviso, ed altre città Venete.

Concludiamo: si pensi fra noi di cessare dall'amministrazione del Dazio Consumo per economia così poco riuscita, e la si affidi ad una Ditta solida e bene accetta!

**Un successo meritato.** — L'ha avuto l'altra sera la banda del 40° reggimento fanteria. Peccato che causa l'orrido tempo ci fosse pochissima gente in piazza... ma quella pochissima gente s'è divertita di molto ed ha applaudito replicatamente quella bravissima banda, composta di suonatori distintissimi ed egregiamente diretta.

Specie il *potpourri* del *Faust* ebbe un successo lietissimo ed è generale il desiderio di riudirlo.

Mandiamo tante felicitazioni all'egregio maestro e ai suoi valenti compagni.

No, tra le messi e i fiori,  
Tra i mille vaghi aspetti (sic)  
Fo meglio che sonetti  
Da dare agli editori.

Seguendo su questo metro egli invita il Panzacchi ad andarlo a trovare, promettendogli che gli preparerà un letto — sfido io! — e gli dice:

Troverai forse ancora  
Dei dolci di Torino,  
Fichi del mio giardino;  
Raccolti sull'aurora  
Un burro che innamorò  
Un cacio sopraffino,  
Un succo porporino  
Che ispira un inno all'ora.

Per carità!

Vieni i tuoi sacri diritti  
Rispetterò — lo giuro.  
Grazie al Signor son puro  
Dal peggio (sic) dei delitti.  
Gli ospiti derelitti  
Com' altri non torturo.  
Vieni franco e sicuro,  
Non leggo manoscritti.

A questo patto il signor Panzacchi può accettare l'invito; se no, no — quanto a me fo promessa formale anche davanti notaio che non comprenderò la *Raccolta di liriche* che si annuncia e da cui è tratto questo po' po' di gioiello. E chiudo.

Chiudo ripetendo con quella gentile e colta signora:

— Peccato! È una speranza svanita!  
FRANCISCUS.

**L'Esposizione di Milano.**

E' uscita la prima dispensa di una nuova pubblicazione impressa da quel solerte ed instancabile editore che è il signor Edoardo Sonzogno di Milano. L'opera s'intitola: *L'Esposizione nazionale del 1881 in Milano* e consista in quaranta dispense in gran formato adorne di illustrazioni.

La prima dispensa è arra della eleganza e della ricchezza di questa pubblicazione.

Il prezzo d'abbonamento è di sole lire 10, e gli abbonati hanno anche per regalo la Guida del visitatore all'Esposizione di Milano, e il frontispizio e la ricca copertina per rilegare il volume.

Chi non vorrà abbonarsi? quale signora non vorrà avere sul tavolo del suo *boudoir* una pubblicazione sì utile e sì bella?

Mandare lettere e vaglia — soprattutto i vaglia — all'editore Edoardo Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano

**I nostri monelli.** — Uno dei passatempi prediletti dei nostri monelli all'avvicinarsi della stagione di inverno è quella del gioco della *trottola* con cui ingombrano il passaggio nei marciapiedi. Guai difatti chi li disturba; mentre bene spesso quella *trottola*, venendo fra le gambe, fa ruzzolare più d'uno in terra.

Ciò ricordiamo perchè l'altro giorno osservammo un atto brutale di un nostro monello. Difatti una ragazzina, quasi cieca, cacciò via una *trottola*: che fa il monello? Colla scuria con cui servivasi per giocare, diede un forte colpo sulle gambe della ragazzina: e via — con una imprecazione — di furia.

Oh! le belle speranze della patria!

**Ferimento accidentale.**

Un fabbro della fonderia Rocchetti, certo Antonio Pasquali, d'anni 45, stava lavorando nel proprio mestiere con un martello. All'improvviso questo gli scivolava e lo colpiva alla mano destra, producendogli una ferita per sua fortuna assai leggera.

**Un ubbriaco.** — Quella di certo G. F. doveva essere una sbornia proprio sui fiocchi.

Difatti cadeva a terra in tale stato che non dava il menomo segno di vita. Le guardie di pubblica sicurezza lo raccolsero e condussero al civico Ospitale, donde poscia, smaltita la sbornia, ritornò a casa sano e snello come un pesce.

**Grassazione in provincia.**

Il signor Domenico Centanin di Venezia ha la fortuna di possedere in Pozzonovo (Monselice) una bella fattoria; ricco com'è, immaginiamoci se non vi ha ogni sorta di generi da solleticare l'appetito degli altri.

Proprio la notte dal 6 al 7 nell'aria del predetto signore c'era del frumetone; ci fu chi ebbe a saperlo, e quindi bellamente andò a insaccarlo come cosa propria. La operazione procedeva pacificamente e già ne erano insaccati quattro sacchi quando Paulello Placido e Caobianco Ferdinando bovai, sentirono un rumore e corsero nel cortile assieme all'agente Giuseppe Gennari.

I ladri non ne vollero altro e se la diedero a gambe, ma gli altri furono loro animosamente addosso sulle loro peste.

All'improvviso si senti un colpo di arma da fuoco: il colpo usciva da un fosso dove uno dei ladri s'era nascosto; ed il Paulello riportava alcune gravi ferite per pallini di cui l'arma era carica.

Nella confusione i ladri poterono compiere la fuga, nulla lasciando a sospettare di sé.

Ma a causa dei sacchi, trovati sull'aria, il tenente, il maresciallo e un brigadiere assieme a due carabinieri della stazione di Este, fatte accurate indagini annusarono i malfattori e si convinsero che autori del crimine fossero i fratelli Paolo e Vincenzo S.... carrettieri ed osti alla Stanghella, dove furono trovati altri sacchi consimili. I due fratelli furono arrestati.

**Lo spavento delle mamme.**

Nella provincia si hanno a deplorare di angina difterica casi nuovi 8, uno dei quali con esito letale.

Sono in complesso casi 201: morti 55.

**Il Raccoglitore.** — È uscito il n. del 1 ottobre dell'ottimo giornale agrario il *Raccoglitore*.

Eccone il sommario: *Jacopo Facen*. La pellagra e l'agricoltura prealpina. — *Dario ing. Poggiana*. Una cattiva notizia: Esportazione del sangue del Macello di Padova. — *De Marchi*. Igiene rurale; g/l'acqua. — *Direzione*. Co. Catterina Foretti vedova Poggiana, (Cenno Necrologico). — Sgranatojo Marconato. — Notizie della campagna. — Spigolare e notizie varie.

**Teatro Garibaldi.** — Le *improvvisate idee* del signor di Bergolo sono arrivate alla fine per un vero miracolo — ma non han certo incontrato il gusto del pubblico. E non lo potevano davvero.

Stassera si producono le *dame.... plastiche*, con un programma per ogni gusto.

Il teatro Garibaldi è fortunato. Egli si è assicurato spettacoli per lunga pezza.

Eccone l'elenco in ordine cronologico.

Dopo le recite della compagnia Diligenti, le quali volgono al fine, avremo per poche sere un'attrazione grandissima: quella celebrità che è la Gemma Cuniberti, la settenne Ristori.

Poi — se egli starà meglio e potrà lasciare Caltanissetta ove trovasi poco bene in salute — avremo un'altra celebrità: il comm. Ernesto Rossi, per tre sole sere.

Quindi avremo — l'ho annunciato diggià — la compagnia Monti, la quale c'intratterà tutto il novembre.

In dicembre avremo quindi la compagnia d'operette diretta dall'artista Tani; compagnia che colle sue bizzarrie... e le sue ballerine ha fatto fortuna dovunque... Vicenza informi.

Quando poi il carnevale verrà a battere alle porte, *Sior Anzolo Morolin* — sposo novello — verrà a rallegrarci col suo ameno repertorio e la sua brava compagnia.

E poi?...

Se non vi basta, siete incontentabili davvero!

**Smarrimento.** — Fu perduto nelle piazze un portamonete contenente italiane L. 5, cinque francobolli da due e due pezzi da 5 centesimi.

L'onesto che lo avesse trovato è invitato a portarlo alla redazione del giornale.

**Diario di P. S.** — Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono tre individui siccome oziosi e vagabondi, che lasciano d'aggiunta cadere vari sospetti sul proprio conto.

**Una al di.** — All'esame.

- Quanti figli ha avuto Eva?
- Tre.
- Tre? E come si chiamavano?
- Evo antico, Evo medio, Evo moderno.

**Bollettino dello Stato Civile del 10**

**Nascite.** — Maschi 1 — Femmine 1.

**Matrimoni.** — Penzo Giuseppe di Lorenzo, orivolaio, celibe, con Bonaldi Romilda di Giacomo, nubile, sarta, entrambi di Padova.

**Morti.** — Toniato Ernesto di Giacomo, di giorni 2. — Nicetto Isabella Maria di Ferdinando, d'anni 3 mesi 6. — Pilotto Giovanni fu Lorenzo, d'anni 58, barbitonsore, vedovo. — Una bambina esposta d'anni 1 e giorni 26. — Tutti di Padova.

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esporrà questa sera:

*A tempo!* — *La medicina d'una ragazza ammalata.* — Indi una straordinaria rappresentazione della compagnia plastica delle Dame Cosmopolite di Maria Demy. — ore 8 1/2.

**Notizie interne**

(Fino all'ora di andare in macchina ci mancano i giornali di Milano).

— Anche il conte De Lauray passò a Milano e Monza.

— Non è confermata la notizia data dai giornali stranieri, dell'assassinio del console italiano a Smirne, De Gubernatis.

— Non venne ancora fissato il giorno della riconvocazione della Camera.

— Cairoli e Baccarini interverranno il 17 alle feste di Barletta.

**Notizie estere**

Desta molta sensazione il fatto che l'Austria restituisce alla Turchia le armi trovate in Bosnia ed Erzegovina. Queste armi servirebbero al maggior armamento degli Albanesi.

— La Spagna apparecchia la costruzione di nuove navi.

— Ad Atene una donna introdotta presso il presidente dei ministri Tricupis attentò alla sua vita; fu arrestata e dichiarata pazza.

**UN PO' DI TUTTO**

**Il prezzo di un naso.** — Un tale X di Bordeaux doveva sposare; ma, impacciato dalle minacce di una vecchia amasia, aveva preso tutte le precauzioni possibili. Difatti la cerimonia doveva aver luogo in chiesa a mezzanotte; il sagrestano, lo svizzero custode, i *sergents de ville* erano stati prevenuti. Non dovevano entrare che i soli invitati.

Alle sette gli sposi e gli amici fecero un lanto desinare; e a mezzanotte giunsero in chiesa. Nella comitiva eravi un giovane Laveuve, il quale, avendo fatto del chiasso fu respinto dallo svizzero. La cosa produsse uno scandalo, tanto più che un altro invitato distribuiva agli agenti una bottiglia di cognac che aveva portato seco. La cerimonia fu interrotta. Il fratello maggiore del Laveuve accorse ed ebbe contesa con lo svizzero. Ma, grazie alla mediazione degli amici l'incidente non ebbe seguito.

S'andò in sagrestia per firmare il contratto di nozze. Laveuve, il fratello maggiore, ebbe qualche spiegazione col sagrestano sull'accaduto e finirono col stringersi la mano. Ma quando la comitiva fu rientrata in chiesa, Laveuve vedendo lo svizzero che accompagnava gli sposi alla porta sentì riacendersi il sangue e venne alle mani. Una lotta s'impegnò fra i due; accorse il sagrestano e prese fortemente per le braccia il giovane irato che, trattenuto dal suo stesso padre e stretto al muro, non potendo fare altro movimento, afferrò coi denti il naso del povero sagrestano e gliene spiccò di netto la punta. Accorso un medico ci messe i punti; ma il sagrestano, non contento della rammendatura, sparse querela costituendosi parte civile.

Laveuve, comparso innanzi al tribunale, è stato condannato a tre mesi di carcere ed a pagare 3,000 franchi. Il sagrestano pretendeva un prezzo più forte; ed aveva fatto chiedere dal suo avvocato 5000 franchi.

**Un duello fra due pesci.** — L'equipaggio della nave inglese *Perruven* assistette il 7 settembre e ad un singolare e terribile duello, il teatro del quale sono state le acque del Labrador e quelle di Terranuova. Ecco come vien raccontato da lord Chamberlain testimone oculare:

« Lo spaventevole combattimento aveva luogo fra una grossa balena e un pesce-spada. La balena attaccata sotto il ventre dalla spada tagliente del suo avversario, feroce del pari che agile, faceva ogni sforzo per imboccare lo stretto e liberarsi, ma invano. Il pesce spada di dimensioni colossali — era lungo più di 7 metri — accanito sulla balena non cessava di percuoterla o di ferirla con la sua lama, e quasi questi colpi mortali non gli paressero sufficienti per aver ragione del suo nemico, si slanciava fuori dalle onde con balzi enormi e ricadeva sulla schiena del cetaceo, crivellandolo di ferite.

« Finalmente la balena, esausta dalla perdita del sangue, parve in agonia; a pancia all'aria, si dibatté ancora per fare un supremo sforzo; invano: circondata da una massa di schiuma, in breve fu trascinata dal vento e dalle onde ingrossate. »



**Notizie interne**

Si parla nuovamente della nomina di un ministro del tesoro.

— Lo Stato, rientrando colla fine del giugno 1881 in possesso degli stabilimenti metallurgici di Toscana, il Ministero sta studiando, se invece di nuovi appalti, convenga meglio farli andare per economia mediante amministrazione diretta.

— L'adunanza che doveva tenere ieri la sotto-commissione per i ministeri della guerra e della marina fu rimandata ad altro giorno, mancando il numero legale dei convenuti.

— Gli onorevoli Indelli e Melchiorre hanno già pronte le loro relazioni sui bilanci per i ministeri dei lavori pubblici, e di grazia e giustizia.

— D'accordo col ministero di grazia e giustizia quello delle finanze ha dichiarato che le sentenze incidentali od interlocutorie benchè contenenti più capi di provvedimenti vanno tuttavia soggette ad un'unica tassa di registro.

— Le deliberazioni adottate dalla Commissione d'inchiesta sulle ferrovie sono favorevoli all'esercizio privato, facendo però larga parte all'ineerenza governativa specie in materia di tariffe le quali dipenderebbero assolutamente dal Governo.

— Per le corruzioni elettorali consumate nel collegio di Iglesias, dove si proclamò eletto il Castoldi di destra, candidato depretino e nipote di Ferracciù, quattordici imputati vennero rinviati dalla sezione d'accusa alla corte d'assise.

— Il ministero della guerra consegnò tutti i documenti chiesti dalla sotto commissione del bilancio.

— Miceli non intende concedere alcuna proroga ulteriore per l'abolizione del corso forzoso dei biglietti fiduciarî.

— L'on. Brin accettò la nomina di ispettore generale cui è annesso lo stipendio di lire 15,000 ed accessori.

— L'aggressione al console italiano a Smirne, De Gubernatis, risale all'11 settembre p. p. Non vi furono ferite. L'aggressore fu condannato ad otto giorni di carcere.

— Gandolfi sarà nominato fra breve tenente colonnello.

— A Trapani evasero dalle carceri sei condannati.

— A ministro bavarese al Quirinale fu nominato il barone Tautphoeus.

**Notizie estere**

La polizia fece a Trieste molte perquisizioni ed un arresto per reato politico.

— A Saint-Brieux furono eletti senatori Duval a Carme legitimisti; a Foix il repubblicano Anglade.

— Cornat presiedette l'inaugurazione della statua di Giovanna d'Arco a Compiègne.

— Il 18 si radunerà al Pireo la flotta greca.

— A Buda-Pest in piazza Herminù avvennero gravissimi tumulti in occasione d'una rappresentazione tedesca; fu adoperata la forza. Regna grande fermento.

— Il *Capitan Fracassa* dice che la Turchia cedette per paura che l'Inghilterra occupasse Smirne.

— Gonzales verrà insediato presidente del Messico il primo dicembre.

— Eyoub-Kan troverebbesi a Herat.

— I chileni continuarono nel bombardamento delle città peruviane recando gravissimi danni; perfetta era la loro concentrazione su Lima. Assumano quindi maggiore importanza le notizie sulle trattative di pace.

**Telegrammi**

(Agenzia Stefani)

BAOSIC, 12. — In seguito ad un equivoco vi furono fucilate nella notte del 6 fra turchi e albanesi. Parecchi sono i morti e i feriti.

E' smentito il viaggio di Riza pascià per Potgoritza.

LONDRA, 11. — La *Saint James Gazette* ha un dispaccio privato da Valparaiso in data dell'8 ottobre in cui dicesi che le trattative di pace fra il Chili e il Perù sono aperte con l'intervento degli Stati Uniti.

LONDRA 12. — Il *Morning Post* dice che il Sultano spedisce Bri Galski pascià in missione segreta presso le Corti d'Europa.

Il *Times* crede che la cessione di Dulcigno farebbe sospendere l'azione coercitiva; tutte le potenze sono poco bramoso di continuare nell'azione senza però ritirare le rivendicazioni. L'Europa rifletterà alle difficoltà della Turchia ed aggiornerà le domande.

VALPARAISO, 10. — (*ritardato*) — Il Chili ed il Perù accettarono la mediazione degli Stati Uniti.

BUENOS-AYRES, 11. — Il Congresso nazionale proclamò il generale Roca presidente della Confederazione. Completa tranquillità.

MILANO, 12. — Sono giunti Baccarini e Cairoli.

Il presidente del Consiglio proseguì subito per Monza.

BAOSIC, 12. — Un dispaccio da Cettigne reca che la Porta dichiarò oggi al Montenegro di essersi decisa a consegnare amichevolmente Dulcigno entro la settimana.

La maggior parte dei montenegrini lasciano la frontiera onde occuparsi dei loro raccolti.

NEW-YORK, 11. — Nell'incidente successo al treno di piacere di Pittsburg vi furono 20 morti e molti feriti. Ebbero luogo delle risse elettorali nello Stato indiano; uno sceriffo fu ucciso, molti sono i feriti.

Si ha da Panama, 2 corr.: Confermasi la distruzione della nave chilena *Cavadonga*. Quattro persone soltanto furono salvate.

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra reclamarono contro gli eccessi dei Chileni nel Perù.

Gli Stati Uniti proseguono la mediazione.

Il presidente di Costarica sospese la libertà individuale e sciolse la Camera.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

**OROLOGERIA**  
ALLA  
**CITTÀ DI GINEVRA**  
IN PADOVA  
Via San Canziano N. 438  
Si è aperto anche in questa Città un nuovo negozio d'Orologi di buonissima qualità e a prezzi molto vantaggiosi. (2297)

**D'AFFITTARSI**  
ANCHE SUBITO  
un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

**Si ricerca un'abilissima Modista.**  
Chi vi applica si rivolga all'amministrazione di questo giornale. 2299

**A chi vuol vincere al Lotto**  
SI RACCOMANDANO  
gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegna la vincita entro il mese.  
(Vedi annuncio in 4ª pagina)

**Collegio - Convitto Giorgione**  
Castelfranco Veneto  
Si riapre col 1 novembre p. v. Gli iscritti frequentano la Scuola Elementare o la Tecnica Pareggiata, ricevono gratuitamente lezioni di ginnastica, scherma e nuoto. La retta annua per gli uni è di L. 370, per gli altri di L. 300. Per due o più fratelli si accordano speciali riduzioni.  
Per maggiori chiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedisce il regolare programma.  
Castelfranco, 20 agosto 1880.  
2297 Prof. Leonida Marini

# NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,521. — Il signor Reddin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C. (limited), n. 6, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Cammino 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Fertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

# G. B. MEGGIORATO

Commissionato Patentato in Padova

con Studio a pian terreno rimpetto al Teatro S. Lucia N. 1231 A. e Casa primo piano, 1231

Assume commissioni per compre-vendite, Denari a Mutuo — Affittanze di Case in Città e Campagna, sconti Cambiali — Istanze alle R. R. Autorità — Vendita e scossioni Crediti con tutta sollecitudine,

## PREGANDO

i Signori Committenti di spedire le loro domande direttamente onde evitare ritardi ed allungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione: G. B. Meggiolato PADOVA. 2285

## SAPONE CONTRO LE LENTIGGINI

DI BERGMANN

per allontanare completamente le lentigini, a L. 1.00 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Padova da Pianeri Mauro e C. 97

## LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere - Veneto ESEGUISCHE

# Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

ANTICA

FONTE

# PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controsegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

# SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non avranno poche.

In Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo, G. Verati parrucchiere, soli depositari. 2221

# R. LOTTO — FORTUNA

Il già conosciuto celebre Cabalista moderno superiore a tutti i matematici in e fu ri d'Italia, essendo egli ricco abbastanza, si è risolto di svelare il suo segreto per vincere al Lotto e di prestarsi a pro' di tutti quelli che vogliono far fortuna.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gli ne faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il termo od il quaderno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori chiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta all'indirizzo: Cabalista Moderno A. M. posta restante Vienna (Austria). 2221



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

## FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo: »

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, avvenuta da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come lo per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero con fecondità un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario. Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.